

Quanto alla parte che all'Italia è riservata nella formazione del capitale sociale, non possiamo nulla rispondere perchè nulla ci è stato comunicato in modo formale.

L'ultima questione direttami dall'onorevole Corbetta, circa all'istituzione di una dogana internazionale, ha già preoccupato il Governo, il quale la riconosce di grande importanza per il commercio italiano; ma finora non fu in alcun modo risolta, perchè si complica con altre di diritto internazionale. Basterà per dimostrare la difficoltà di una soluzione l'accennare, che forse si dovrebbe per la dogana su questa linea dichiarare neutrale, sotto il rispetto finanziario, un lembo del territorio svizzero ed italiano.

Sono tutte questioni che il Governo sta considerando seriamente; ma l'onorevole Corbetta ammetterà intanto che abbiamo tutto il tempo necessario avanti di noi, prima che possa essere aperto il traforo del Gottardo.

CORBETTA. Io ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha fatte sulla costituzione della società. Mi dispiace solo che, relativamente alla seconda domanda che io gli ho rivolta, egli non sia stato altrettanto esplicito, nè abbia detto almeno quanto vi è di vero in ciò che hanno detto i giornali sulla parte di capitale che sarebbe stata attribuita all'Italia, cioè di 30 a 34 milioni. Del resto sono pur grato al ministro di avere preso l'impegno di studiare il secondo compito da me affacciato, il quale, per quanto ci sia del tempo, è abbastanza grave e complesso per dover essere prestamente preso ad esame.

GIUDICI. Postochè l'onorevole Corbetta sollevò questa questione importante a proposito della discussione generale del bilancio dei lavori pubblici, io mi permetto di fare un'altra raccomandazione all'onorevole ministro che regge quel portafoglio, ed è che, siccome nella convenzione esistente tra l'Italia e gli Stati interessati a questo valico sta l'obbligo che la congiunzione da Lugano a Chiasso sia compiuta in tre anni, dalla costituzione della società del Gottardo, e nelle altre convenzioni esistenti fra il nostro Governo e la società dell'Alta Italia questa si è obbligata a costruire, per l'epoca in cui la società del Gottardo avrà ultimato la diramazione che da Lugano mette a Chiasso, il tronco di congiungimento tra Camerlata e Como, e da Como a Chiasso, così mi permetto di raccomandare all'onorevole ministro che per tempo spinga la società dell'Alta Italia ad intraprendere i lavori necessari alla costruzione di questo tronco affinché possano essere veramente compiuti per l'epoca stabilita, e non si dimentichi che Como ed i paesi vicini già da vent'anni sospirano questa congiunzione, e mentre hanno veduto tutta l'Italia coprirsi, per così dire, di strade ferrate, non hanno mai trovato un Ministero che pensasse a questo piccolo tronco il quale tanto interessa il commercio di quei paesi.

MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI. La società dell'Alta Italia ha ancora gran tempo innanzi a sè per compiere il tratto di Como-Camerlata-Chiasso. Nondimeno, siccome questo tratto ha una incontestabile importanza locale, indipendentemente dall'apertura del traforo del Gottardo, così il Ministero si darà cura di raccomandare a quella società di fare, appunto per ragione d'interesse locale, questa linea il più presto possibile. Ben comprenderà l'onorevole Giudici che, fatta una convenzione, il Governo non ha altro diritto che di pretendere la esecuzione; esso può quindi sollecitare tale opera, non ordinarla.

GIUDICI. Non ho chiesto che l'onorevole ministro andasse al di là delle attribuzioni che la legge gli concede. Lo prego soltanto di vegliare onde i lavori siano intrapresi e compiuti per l'epoca stabilita.

BUCCHIA. Dappoichè l'onorevole ministro Sella nella sua esposizione finanziaria ha solennemente dichiarato che non vuole risecare sulle spese del Ministero dei lavori pubblici, e che non tira a fare gretti risparmi ed eccessive strettezze nello spendere per opere d'incontestabile, pubblica utilità, chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se, in virtù di codesta provvidentissima e savia deliberazione dell'onorevole suo collega, egli pure intenda mantenere la promessa fatta nella precedente Sessione, di unire al progetto del traforo del Tenda anche il valico della Pontebba; opera codesta che compirebbe il presagio del conte di Cavour, il quale annunciava imminente il momento in cui l'Italia avrebbe sentita la necessità di schiudere tutte le sue porte al commercio estero.

E questo momento pare a me che sia già venuto e che non si debba più indugiare, se non si vuole che all'Italia sfugga molta parte di quel grande e ricco movimento commerciale, che la sua felice posizione geografica le assicura, quando dal canto nostro si aiuti con tutti i mezzi di cui possiamo disporre.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. L'onorevole Bucchia forse non era presente in una delle ultime tornate, nella quale il ministro dei lavori pubblici ed il ministro delle finanze ebbero a dichiarare i loro intendimenti intorno alla strada ferrata della Pontebba. Per questa ferrovia non si è fatta ancora una concessione, perchè finora non si è presentato al Governo alcun progetto che convenisse accettare. E di questa tardanza forse non dobbiamo essere scontenti, perchè, atteso il miglioramento del credito pubblico avvenuto in questi giorni, forse è più facile ci si presenti con vantaggiose condizioni un progetto che si possa accettare. E poichè l'onorevole Bucchia parlò dell'onorevole ministro delle finanze che, diremo quasi, allargò la mano al ministro dei lavori pubblici, certamente io sarò contentissimo di poter attuare il vivo desiderio del Gabinetto in generale di dotare di opere di comune utilità tutto il paese; ed indubitatamente uno dei più grandi desiderii che abbiamo si è di aprire